

I METODI DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO

La banca che accorda la concessione di un credito deve effettuare una preventiva valutazione della qualità/affidabilità del cliente nonché quantificare la qualità/rischiosità del credito stesso. A tal proposito sono stati ideati specifici sistemi di calcolo e di valutazione definiti “metodi di ponderazione” del rischio, che tengono conto del livello di affidabilità del cliente, della eventuale presenza di garanzie e delle caratteristiche dell’operazione.

Tale calcolo risponde all’esigenza che ha la banca di costituire un capitale di vigilanza che garantisca una maggiore solidità della propria attività. La previsione di tale riserva patrimoniale è frutto del primo accordo stipulato a Basilea nel 1988, nel quale è stato istituito un coefficiente patrimoniale pari all’8%, da calcolare sul valore del credito erogato.

L’evoluzione normativa avuta con il nuovo accordo di Basilea 2, ha portato alla trasformazione del calcolo del Capitale di Vigilanza: pur rimanendo invariata all’8% la percentuale da accantonare, è stata introdotta una più stretta correlazione tra patrimonio e rischi. Sono cambiate significativamente le modalità di valutazione del rischio, ora più sofisticate ed oggettive.

Già nel precedente accordo esisteva una sorta di ponderazione delle operazioni, ma esse erano del tutto standardizzate ed in funzione esclusiva della tipologia di soggetto richiedente il credito.

Con il nuovo accordo, invece, il totale degli impieghi, che deve essere preso a base di calcolo, si ottiene moltiplicando preventivamente ciascuno dei finanziamenti per un fattore di ponderazione che tiene conto delle caratteristiche di rischio della specifica operazione. Al totale impieghi ponderato si applica quindi il coefficiente patrimoniale dell’8%.

COEFFICIENTE PATRIMONIALE	=	$\frac{\text{capitale di vigilanza da accantonare}}{\text{impieghi ponderati}}$	=	8%
------------------------------	---	---	---	-----------

La banca perciò applicherà un prezzo di credito, c.d. *pricing*, tenendo conto del rischio di credito, ossia delle perdite derivanti dall’insolvenza della controparte, del rischio di mercato, che dipende dalla variazione dei fattori di mercato, e del rischio operativo, che riguarda le possibili perdite dovute a malfunzionamenti o a procedure inadeguate dipendenti dal personale o dai sistemi interni. Queste trasformazioni implicano notevoli modifiche del sistema organizzativo degli istituti di credito. Il Comitato ha infatti considerato che non tutte le banche riusciranno a modificare con tempestività i propri sistemi informativo-gestionali nel breve termine, prevedendo pertanto differenti sistemi di valutazione, più o meno avanzati, a seconda delle esigenze dell’istituto. Due sono i “metodi di ponderazione” del rischio previsti: un metodo Standard ed un metodo IRB, a sua volta distinto in base e avanzato.

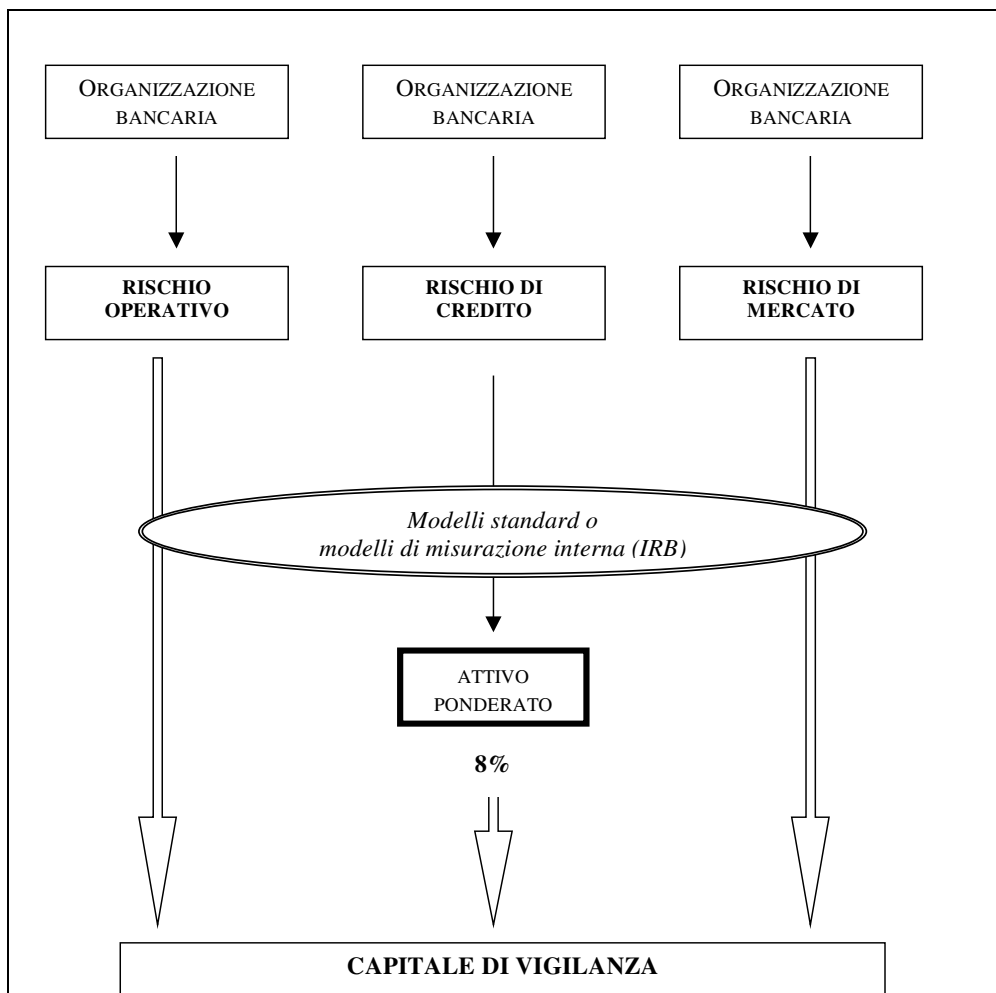
I fattori di ponderazione su cui si basano i sistemi di valutazione sono:

- *Rating*: è il giudizio sul merito creditizio (qualità/rischiosità) ed esprime la valutazione della affidabilità del soggetto finanziato sulla base di informazioni quantitative, qualitative ed andamentali. Al soggetto verrà assegnata una specifica classe di rating, a cui è associata automaticamente una determinata PD (probabilità di inadempienza);
- *Probabilità di inadempienza* (PD = Probability of default): è la probabilità che il soggetto finanziato si trovi nella situazione di inadempienza (default) nel corso dei 12 mesi successivi;
- *Perdita in caso di inadempienza* (LGD= Loss given default): è la percentuale presunta di perdita in caso di inadempienza, rispetto al credito complessivamente erogato al netto degli eventuali recuperi;
- *Esposizione in caso di inadempienza* (EAD= exposure at default): è la probabile quota di esposizione al momento dell’insolvenza;
- *Scadenza* (M = Maturity): è la durata residua del finanziamento.

In virtù di tali fattori di ponderazione un singolo finanziamento all'impresa può valere, ai fini del calcolo dei requisiti del capitale, per una frazione oppure per un multiplo del finanziamento stesso. Ciò significa che, a parità di capitale investito (cioè di credito concesso), una banca può trovarsi ad accantonare a capitale di vigilanza quote superiori rispetto all'esposizione, nel caso di rischio elevato (l'impiego ponderato per il moltiplicatore risulterà superiore rispetto allo stesso valore dell'impiego), o inferiori rispetto all'esposizione, nel caso di rischio basso (l'impiego ponderato per il moltiplicatore risulterà inferiore rispetto allo stesso valore dell'impiego).

Un più elevato patrimonio di vigilanza implica minori risorse per la banca da dedicare agli impieghi e, conseguentemente, una diminuzione della redditività bancaria e, al contempo, un peggioramento delle condizioni di accesso al credito per le imprese (pricing).

Lo schema sottostante agevola la comprensione dell'evoluzione organizzativa a cui le banche sono chiamate, che considera il calcolo dei diversi rischi e giunge alla definizione del Capitale di Vigilanza che devono accantonare.



SISTEMA STANDARD (S.R.B. STANDARD RATE BASE APPROACH)

Il sistema standard prevede che i fattori di ponderazione del rischio siano tutti formulati da soggetti esterni all'istituto di credito.

Il rating viene valutato da agenzie indipendenti accreditate, dette ECAI ("External Credit Assessment Institution"), mentre PD, LGD, EAD e M sono fissati dall'Autorità di Vigilanza sulla base della categoria giuridica economica di appartenenza dell'impresa richiedente il finanziamento, delle sue dimensioni aziendali, delle caratteristiche tecniche della operazione di finanziamento, ecc. Le banche che adottano questo sistema segmentano i loro crediti in categorie prudenziali e ad ognuna corrisponde una ponderazione del rischio fissa. A tal proposito si illustra lo schema predisposto dalle due maggiori agenzie esterne, Standard e Poor's e Moody's, nel quale sono riportate le categorie di rischio che vanno da AAA per le imprese meno rischiose a BB/B3 per quelle che presentano un'elevata rischiosità.

Coefficienti di ponderazione prefissati correlati al rating assegnato alle imprese da società esterne:

VALUTATORE	CATEGORIE DI RATING = VOTO ASSEGNATO ALLE IMPRESE DA SOCIETÀ ESTERNE				
	SICUREZZA		VULNERABILITÀ	RISCHIOSITÀ	
STANDARD- POOR'S	da AAA a AA-	da A+ a A-	da BBB+ a BB-	< a BB-	SENZA RATING
MOODY'S	da Aaa a Aa3	Da A1 a A3	Da Baa1 a B3	< a B3A	SENZA RATING
PONDERAZIONE AL: (coefficienti di ponderazione prefissati)	20%	50%	100%	150%	100%
PONDERAZIONE UNICA PER LE PMI	75 %				

A seconda della tipologia di appartenenza, al soggetto che ha richiesto il prestito viene assegnata una determinata categoria di rischio.

I coefficienti di ponderazione per la clientela "imprese" sono quattro: 20% 50% 100% 150%, sulla base del rating che l'impresa richiedente il finanziamento riceve dalla ECAI. Viene invece assegnato un coefficiente di ponderazione standard, pari al 100%, alle imprese richiedenti il finanziamento senza rating esterno. Alle imprese retail (con fatturato fino a 5 milioni di euro e con una esposizione inferiore a 1 milione di euro) viene assegnato un coefficiente di ponderazione più favorevole, pari a 75%.

Schematicamente la metodologia standard funziona nel modo seguente:

ESPOSIZIONE	x	COEFFICIENTE DA RATING ESTERNO	x	8%	=	REQUISITO PATRIMONIALE
-------------	---	--------------------------------	---	----	---	-------------------------------

Il Comitato di Basilea ha predisposto anche un "metodo standard semplificato" con l'obiettivo dell'assistenza a banche e Autorità di Vigilanza; questo metodo, che non vuole essere un sistema alternativo di valutazione del rischio, prevede opzioni semplificate per il calcolo della ponderazione del rischio.

Tra le diverse innovazioni apportate dal nuovo accordo di Basilea, acquisiscono una particolare importanza gli strumenti di mitigazione del rischio che consentono, nell'ambito del metodo standard, di ridurre la PD (probabilità di default), migliorando così il rating del cliente e, conseguentemente, le condizioni di accesso al credito.

Nell'accordo viene inoltre specificata la ponderazione delle singole esposizioni che hanno subito una modifica rispetto a Basilea 1.

Di seguito verranno illustrate alcune di queste esposizioni: crediti verso soggetti sovrani, crediti verso imprese, esposizioni al dettaglio, crediti garantiti da ipoteca su immobili residenziali, crediti garantiti da ipoteca su immobili non residenziali e prestiti scaduti.

Crediti verso soggetti sovrani: nell'accordo vengono delineate le ponderazioni di rischio previste per i soggetti sovrani e le banche centrali (vedi tabella sottostante), tuttavia le autorità nazionali di vigilanza hanno la facoltà di applicare delle ponderazioni inferiori ai soggetti del paese in cui le banche hanno sede.

Valutazione	Da AAA ad AA-	Da A+ ad A-	Da BBB+ a BBB-	Da BB+ a B-	Inferiore a B-	Senza Rating
Ponderazione	0%	20%	50%	100%	150%	100%

Crediti verso imprese: la tabella riporta i coefficienti di ponderazione da calcolare per i crediti verso imprese.

Valutazione	Da AAA ad AA-	Da A+ ad A-	Da BBB+ a BB-	Da BB+ a B-	Inferiore a BB-	Senza Rating
Ponderazione	20%	50%	1000%	100%	150%	100%

Nel caso di un'impresa priva di *rating*, che in passato non ha adempiuto ai propri crediti, l'Autorità di Vigilanza deve aumentare il coefficiente di ponderazione standard.

Esposizioni al dettaglio: queste attività rientrano in un portafoglio apposito con delle condizioni specifiche, ossia avranno una ponderazione pari al 75%.

Si considerano attività al dettaglio, *retail*, i crediti che possiedono i quattro criteri di seguito riportati:

1. criterio della destinazione: il credito viene concesso a persone fisiche o piccole imprese;
2. criterio della tipologia di prodotto: prestiti personali, contratti di leasing, aperture di credito a favore di piccole imprese;
3. criterio del frazionamento: un portafoglio diversificato da giustificare la riduzione dei rischi;
4. criterio per cui l'esposizione non superi 1 milione di euro.

Crediti garantiti da ipoteca su immobili residenziali: i mutui ipotecari, rispetto al precedente accordo, hanno un trattamento molto vantaggioso, infatti ad essi viene applicata la ponderazione previste per i creditori "retail" (soggetti con una richiesta di finanziamento inferiore ad 1 milione di euro) che è inferiore addirittura alle imprese senza rating. Nello specifico per quanto riguarda i mutui ipotecari su immobili residenziali se la garanzia dei crediti è sul totale dell'importo, il coefficiente di ponderazione sarà del 35%, fermo restando che se l'Autorità di vigilanza accerta che la garanzia non viene applicata ai soli immobili residenziali, conseguirà una maggiorazione della ponderazione standard.

Crediti garantiti da ipoteca su immobili non residenziali: la ponderazione prevista è del 100%, tuttavia il Comitato ha stabilito che, in caso di mutui che da lungo tempo sono garantiti da ipoteche su immobili non residenziali, la ponderazione potrebbe essere più vantaggiosa.

Prestiti scaduti: rappresenta una grande novità del nuovo accordo, per i prestiti in mora è prevista una ponderazione del 150% che sarà poi la banca stessa ad adattare nel caso in cui abbia già previsto accantonamenti capaci di far fronte al credito. Se il prestito è scaduto e non è coperto da nessuna garanzia la ponderazione varierà dal 150% al 100% a seconda degli accantonamenti effettuati dalla banca sul prestito stesso; nel caso invece di prestito scaduto e garantito valgono le garanzie reali o personali ammesse per la mitigazione del rischio del credito.

SISTEMI IRB (INTERNAL RATE BASE APPROACH)

Le banche che hanno adottato i sistemi IRB effettuano il calcolo del rating del cliente al loro interno, valutando direttamente il rischio del credito e determinando il valore del credito stesso. La misurazione del merito creditizio viene effettuata attraverso la stima delle variabili PD, LGD, EAD e M delle controparti ma, a differenza dell'approccio standardizzato, alcune di esse o tutte sono calcolate dalla banca, e non più prefissate dall'Autorità di Vigilanza.

Gli elementi necessari per calcolare i coefficienti patrimoniali della banca sono il risultato di una combinazione tra input quantitativi, forniti dalle banche stesse, e formule indicate dal Comitato.

Questo approccio ha due versioni, una di base e una avanzata.

Sistema "IRB" base (internal ratings-based foundation)

La banca che ha adottato l'approccio base del sistema IRB utilizzerà sistemi di calcolo interni per determinare il giudizio di merito creditizio del cliente ed individuare la classe di rating da assegnare, a cui è associata automaticamente una determinata PD.

Le restanti componenti del rischio saranno invece determinate dall'Autorità di Vigilanza.

Affinché le banche possano valutare coloro che richiedono un prestito, devono predisporre un sistema di rating oggettivo, affidabile e che contenga criteri determinati. Innanzi tutto devono prevedere delle classi di rischio, dalla più affidabile alla più rischiosa (di un numero non inferiore ad otto), inoltre devono assegnare ai clienti una classe alla quale deve essere associata una soglia minima e massima di probabilità di default.

Questo sistema non si discosta molto da quello standard poiché alcune opzioni sono prefissate (LGD, EAD e M), il calcolo che la banca effettua internamente è solamente quello del rating.

Nell'ambito del sistema IRB base l'Accordo Basilea 2 riconosce una categoria più ampia di strumenti di mitigazione del rischio, rispetto al sistema Standard. La loro presenza consente la riduzione della PD e quindi migliora la classe di rating da assegnare al soggetto garantito.

Sistema "IRB" avanzato (internal ratings-based advanced)

L'*internal ratings-based advanced* è strutturato come metodo del tutto autonomo nel quale la valutazione del rischio del cliente viene totalmente effettuata dall'istituto di credito. La banca dovrà dotarsi di sistemi piuttosto complessi che le permetteranno di calcolare al proprio interno tutte le variabili di rischio: PD, LGD, EAD e M.

Affinché le banche possano svolgere le azioni previste da questo sistema di calcolo devono ottenere una certificazione, che sarà loro concessa dall'Autorità di Vigilanza del Paese di appartenenza.

Anche nel sistema IRB avanzato si riconosce una categoria più ampia di strumenti di mitigazione del rischio; la loro presenza tuttavia consente alla banca, oltre alla riduzione della PD, di optare per una eventuale riduzione della LGD. Variano anche alcuni requisiti richiesti per la loro ammissione, lasciando alla banca stessa una maggiore flessibilità pur nell'ambito di criteri validati dall'Autorità di Vigilanza.

Confronto tra i sistemi IRB di base e avanzato

La differenza dei sistemi IRB consiste nel fatto che l'approccio di base determina al proprio interno solo la PD (attraverso il rating) invece nell'approccio avanzato l'istituto di credito calcola tutti gli elementi di rischio. Il seguente schema illustra come i due sistemi agiscono nel calcolo delle attività ponderate:

Input	IRB di base	IRB avanzato
PROBABILITÀ OF DEFAULT (PD)	Calcolato dalla banca internamente attraverso proprie stime	Calcolato dalla banca internamente attraverso proprie stime

LOSS GIVEN DEFAULT (LGD)	Determinato da specifici valori prudenziali fissate dalle Autorità di Vigilanza	Calcolato dalla banca internamente attraverso proprie stime
ESPOSURE AT DEFAULT (EAD)	Determinato da specifici valori prudenziali fissate dalle Autorità di Vigilanza	Calcolato dalla banca internamente attraverso proprie stime
MATURITY (M)	Determinato da specifici valori prudenziali fissate dalle Autorità di Vigilanza	Calcolato dalla banca internamente attraverso proprie stime

Di seguito vengono riportati alcuni esempi in cui saranno messe in evidenza le differenze tra i due metodi, di base e avanzato, perché i metodi IRB prevedono calcoli del patrimonio diversi a seconda della tipologia di esposizione. La classificazione sottostante viene utilizzata da tutte le banche a meno che non abbiano impiegato definizioni diverse nei sistemi interni di gestione e misurazione del rischio; in questo ultimo caso esse saranno tenute a dimostrare alle Autorità di Vigilanza che le proprie metodologie sono adeguate e coerenti per assegnare le esposizioni alle varie classi.

Le esposizioni riportate sono:

1. crediti verso imprese, banche e governi;
2. esposizioni al dettaglio;
3. esposizioni azionarie;

1. Crediti verso imprese, banche e governi

Effettuata un'analisi dei quattro input quantitativi PD, LGD, EAD, M e stabilito il loro valore è possibile giungere al coefficiente di ponderazione del patrimonio relativo a ciascuna esposizione.

Nel rapporto con le PMI (le imprese con fatturato inferiore a 50 mln di euro) le banche potranno operare degli aggiustamenti. La ridotta dimensione aziendale nel nuovo accordo è divenuta un elemento di vantaggio poiché il portafoglio crediti delle PMI risulta meno rischioso rispetto le imprese di grandi dimensioni. Infatti alle PMI, ossia quelle con un fatturato inferiore a 50 milioni di euro, viene applicato un coefficiente di ponderazione inferiore rispetto a quello delle grandi società. Così pure per le imprese con un fatturato inferiore ai 5 milioni di euro e con un finanziamento richiesto non superiore ad 1 milione di euro la riduzione patrimoniale può arrivare fino al 20%; queste aziende vengono generalmente definite *Retail* e il requisito di ponderazione di queste aziende viene calcolato indipendentemente dal rating che presentano.

Nella valutazione del credito un'influenza particolare è rappresentata dagli strumenti di mitigazione del rischio (costituito dalle garanzie reali, personali e derivati su crediti) che incidono particolarmente su LGD (perdita in caso di inadempienza). Questo parametro ha un ampio grado di flessibilità capace di rilevare il beneficio delle garanzie sul credito, il quale rappresenta un grande vantaggio per le banche che utilizzano il metodo IRB avanzato in quanto dispongono di una flessibilità ancora maggiore, poiché i fattori di ponderazione sono determinati internamente. Inoltre il nuovo accordo ha permesso alle imprese di avvalersi dell'intervento dei confidi, che consente una riduzione del rischio e di conseguenza l'applicazioni di condizioni di credito più vantaggiose.

All'interno della categoria "crediti verso imprese" sono inclusi anche i crediti specifici, c.d. SL (specialised lending), suddivisi in cinque classi che riguardano finanziamenti di singoli progetti, di attività materiali a destinazione specifica, di merci, di immobili da investimento e di immobili commerciali ad alta volatilità, in cui il rimborso dipende strettamente dalla rendimento del portafoglio o della garanzia sottostante. Se le ponderazioni di rischio delle sottoclassi di SL soddisfano determinati criteri minimi relativi alla stima dei pertinenti input, è possibile utilizzare il metodo IRB per il calcolo, come avviene anche per i crediti "corporate". Un trattamento particolare è invece previsto per i finanziamenti concessi a fronte di immobili commerciali ad alta volatilità (HVCRE): per questa sottoclasse di "crediti specifici", caratterizzata da alta capacità di rischio, le banche che utilizzano il metodo IRB possono impiegare una formula specifica di ponderazione del rischio in grado di garantire una valutazione più prudente di quella prevista per i "corporate".

2. Esposizioni al dettaglio

Il calcolo non viene effettuato per ogni singola esposizione, ma all'interno di un pool di crediti simili. I prodotti che possono rientrare in questa esposizione sono molteplici, pertanto sono stati raggruppati in questa maniera: esposizioni garantite da ipoteche su immobili residenziali; esposizioni retail rotative qualificate, altre esposizioni non ipotecarie (che confluiscono in "altri crediti retail").

3. Esposizioni azionarie

Le esposizioni azionarie vengono trattate separatamente nell'ambito del metodo IRB. Esse sono definite a seconda del valore economico dell'esposizione.

Tuttavia le Autorità di Vigilanza possono ridefinire i portafogli di titoli di debito come posizioni azionarie per garantire un controllo maggiore e attribuire un trattamento appropriato rispetto la tutela della trasparenza e della disciplina del mercato,.

CONCLUSIONI

Le banche che applicheranno i metodi IRB devono affrontare tre anni di sperimentazione prima dell'utilizzo ufficiale; gli istituti di credito più grandi stanno infatti già collaudando le loro procedure, così da poter partire con i sistemi IRB sin dalla entrata in vigore dell'accordo (prevista per fine 2006 per le banche che adotteranno il sistema IRB base, e fine 2007 per il sistema IRB avanzato).

L'autonomia concessa alle banche sulla determinazione della ponderazione del rischio viene tuttavia mitigata dal Comitato che ha stabilito dei requisiti di garanzia a cui l'istituto di credito deve attenersi. Tali criteri rappresentano gli strumenti con cui il Comitato garantisce l'idoneità dei metodi di rilevazione del rischio del credito da parte della banca.

Le banche dovranno definire con chiarezza e completezza quali sono i criteri secondo cui verranno suddivise e distinte le classi di rating, nel farlo dovranno considerare due punti di vista, il primo relativo alle singole esposizioni creditizie e il secondo che riguarda la rischiosità complessiva del cliente.

Si instaura quindi una relazione stretta tra l'applicazione di sistemi IRB e i meccanismi di controllo che assicurano il corretto funzionamento di tali sistemi, nonché la precisione dei risultati. Un primo controllo proviene dal Comitato che ha stabilito i requisiti minimi a cui attenersi, un ulteriore controllo viene effettuato dalla banca stessa, attraverso revisioni interne e trasparenza.

L'obiettivo di Basilea 2 vuole essere quello di esortare tutte le istituzioni finanziarie e le aziende in generale, a sviluppare sistemi organizzativi e gestionali più efficaci ed operativamente più efficienti, e quindi di proiettarsi verso un miglioramento qualitativo della gestione, poiché questo consentirebbe un aumento della solidità e della redditività dell'azienda in generale.

Con l'applicazione coerente delle condizioni finanziarie, ai clienti con rating migliore devono essere applicate condizioni finanziarie più favorevoli.